DOCUMENTO PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE DI ROMA-4/5 DICEMBRE 09

La Conferenza Regionale del Volontariato del Veneto, riunita a Venezia il giorno 23 novembre 2009, avendo esaminato ed ampiamente discusso il "documento di lavoro", predisposto per l'assemblea nazionale del 4-5 dicembre 2009, ritiene di dover esprimere proprie valutazioni sui contenuti, che l'Assemblea Nazionale dovrebbe focalizzare con attenzione.

Le osservazioni che la Conferenza si permette di sottolineare, tengono conto degli argomenti già trattati nelle precedenti Conferenze di Arezzo e di Napoli, svoltasi rispettivamente nel 2002 e nel 2007, sui quali abbiamo elaborato nostre considerazioni e proposte, riassunte in documenti che abbiamo presentato a in tutte le sedi interessate ad assumere iniziative pertinenti.

La Conferenza del Veneto, con il conforto dei Coordinamenti Provinciali delle Associazioni, ritiene doveroso mantenere coerenti linee di comportamento, su problematiche che sono state ampiamente discusse, esprimendo indicazioni puntuali e precise circa i provvedimenti da assumere, ricompresi in buona parte nei documenti conclusivi delle due Conferenze, ma che non hanno trovato realizzazione da parte di coloro che ne avevano ruolo e competenza.

In modo più dettagliato si richiamano i pronunciamenti deliberati dalla Conferenza del Veneto, licenziati negli ultimi nove anni, che risultano tuttora attuali.

In primo luogo si vuol ribadire che anche in occasione della Prossima Assemblea Nazionale, dovrà essere riconfermata la **rigorosa coerenza di tutto il volontariato, alla "carta dei valori del volontariato",** approvata alla conclusione dell'anno internazionale dei volontari del 2001, già richiamata nel documento preparatorio per i lavori dell'assemblea.

Si afferma con grande determinazione che il volontariato deve mantenere il **valore fondamentale della gratuità**, quale segno distintivo del fare il volontario, al servizio delle persone più deboli e bisognose, allo scopo di ottenere, per le stesse il diritto di cittadinanza piena ed esigibile.

In tale ottica il volontariato si propone come espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro, per farlo sentire parte viva e vitale della solidarietà umana ed universale. Il volontariato, attraverso l'operato dei suoi volontari, è scuola di solidarietà e contribuisce alla valorizzazione delle relazioni sociali nelle proprie comunità.

Volontariato ed Istituzioni.

Poiché il volontariato intercetta i bisogni delle persone più deboli, offre ad esse la prima risposta solidale di aiuto, ma non intende sostituirsi all'istituzione per gestire servizi, che sono di competenza di quest'ultima.

Per detta ragione ribadisce la propria determinazione, a rivendicare al volontariato il riconoscimento ad esercitare il ruolo di **advocacy** (rappresentanza dei bisogni), ruolo che la legge 328/00 già prevede, affinché coloro che hanno il compito di assicurare i servizi necessari, provvedano ad attivare le iniziative conseguenti, tali da assicurare condizioni dignitose di vita alle persone nel bisogno.

In modo lineare e concreto, il volontariato si propone di partecipare alla programmazione dei servizi alle persone ed alla comunità, secondo gli indirizzi contenuti nella legge 328/00, **rivendicando il riconoscimento di pari dignità nei tavoli di programmazione nel ruolo di concertatori**.

In tale ruolo il volontariato opera libero da interessi di gestione, in quanto non si propone come gestore di servizi ma, in **virtù della sua irrinunciabile autonomia,** si propone come **attore della sussidiarietà orizzontale**, quale anticipatore di sperimentazioni da offrire alle istituzioni.

La programmazione dei servizi socio sanitari, elemento portante dei Piani di Zona, che in Veneto sono pratica affermata da parecchi anni, la cui ultima elaborazione è stata definita nel 2007, sono un'occasione concreta per far partecipare il volontariato al confronto che si sviluppa a quei tavoli, riconoscendo la partecipazione in tutte le località del Paese.

La Conferenza prende atto che le istituzioni, in tutto il territorio nazionale, hanno scelto di affidare la gestione dei servizi al privato, normalmente al privato sociale, si rende necessaria una costante verifica della qualità degli stessi. Il volontariato, di conseguenza, si candida a cooperare con le stesse istituzioni alle fasi di verifica dei livelli di qualità dei servizi erogati.

Con ciò divenire **soggetto, a pieno titolo, di concertazione della programmazione regionale come di quella a livello territoriale**, nell'individuare gli ambiti d'intervento dei servizi ed il loro contenuto, completando il loro ruolo con la registrazione del gradimento delle persone assistite.

In tale ruolo, agendo in concerto con altre rappresentanze del sociale, primi fra tutti i sindacati, ritiene di poter rappresentare le domande della parte più debole delle persone interessate all'erogazione di servizi, ma soprattutto affermare il diritto di queste a veder garantiti i servizi fondamentali per assicurare loro un'esistenza dignitosa.

In quest'ottica si può guardare con maggiore fiducia, ad una prospettiva di più elevata attenzione dedicata al sostegno dei più deboli, ed in particolare al sostegno delle famiglie, che vivono il problema della presenza al loro interno persone con disabilità.

Bisogni questi, com'è stato già detto, che devono trovare risposte nelle istituzioni, mentre il volontariato interverrà per offrire supporto per arricchire le relazioni umane, alle persone che spesso sono sole o trascurate, anche senza colpa, dagli stessi famigliari.

Anche in questo caso vale la considerazione che il volontariato non intende

sostituirsi alle istituzioni, ma integrarne il ruolo con la propria sensibilità umana e sociale.

Le valutazioni sin qui illustrate si propongono di chiarire il pensiero, elaborato nel confronto sviluppato fra i rappresentanti delle associazioni, in Conferenza ed altrove, sia per ciò che attiene il ruolo del Volontariato nella società civile, sia i rapporti dello stesso con le istituzioni regionali e locali.

Risorse per il sociale.

La Conferenza ha preso atto dei contenuti del "Libro Bianco" licenziato dal governo, nel quale viene sottolineato che le risorse disponibili non saranno in grado di assicurare servizi gratuiti per tutti, ma la riduzione di risorse destinate al sociale, denotano un preoccupante segnale di abbandono delle garanzie di tutela dei più deboli.

Il rilievo delle cifre segnalate dall'Assessore Regionale alle Politiche Sociali del Veneto, Stefano Valdegamberi, anche in veste di coordinatore degli assessorati al Sociale delle Regioni, denotano un vero e proprio abbandono, da parte del governo, del sostegno ai più bisognosi.

Una **riduzione di due terzi degli stanziamenti in tre anni**, sono un segnale inaccettabile per il volontariato, perché significa ridurre i servizi e scaricare sulle famiglie l'onere dell'assistenza.

Molti responsabili delle associazioni di volontariato, hanno già avvertito le sollecitazioni di sindaci o assessori comunali, affinchè offrano la loro disponibilità ad assumere impegni per occuparsi di persone in difficoltà, che le istituzioni non sono più in grado di soddisfare.

È da tempo prassi consolidata che le istituzioni pensino al volontariato organizzato, quando devono assicurare la erogazione di servizi al costo più basso possibile. Ciò è perfettamente comprensibile a fronte di risorse sempre più scarse, destinate ad assicurare servizi alle persone, il cui esempio più eclatante viene primariamente dal taglio delle risorse al sociale operato dall'azione del governo.

I comuni denunciano la riduzione di risorse proprie, come la soppressione dell'ICI, non sostituito da altre fonti economico-finanziarie, ne da trasferimenti sostitutivi, ai quali si aggiungono divieti all'uso di altre risorse in nome del *"patto di stabilità"*, come denuncia da tempo l'assessore Valdegamberi, già citato in precedenza.

A fronte della situazione sopra descritta, al volontariato viene negata la possibilità di reperire altre risorse, come avviene con la proposta di Finaziaria per il 2010 presentata al Parlamento, dalla quale è scomparsa la possibilità, per i cittadini contribuenti, di destinare il **5 per mille** a favore del volontariato.

Su questo argomento, la Conferenza chiede a tutti gli organismi rappresentativi del volontariato, nonché a tutti coloro che hanno a cuore l'opera svolta dai volontari, di attivarsi in tutte le sedi opportune, affinchè in fase di discussione ed approvazione

della Finanziaria, **venga ripristinata la possibilità di scelta del 5 per mille.**

Revisione normativa.

La Conferenza Regionale ha preso visione dell'iniziativa assunta dalla Agenzia delle Onlus, per l'elaborazione di una proposta di legge finalizzata a regolare tutti i soggetti che operano nel Terzo Settore, rilevando nei suoi contenuti considerazioni marginali riguardanti il volontariato.

Non ha ritenuto di entrare nel merito delle proposte, decidendo di dedicare una specifica iniziativa convegnistica o seminariale, per approfondire l'esame della stessa, preferibilmente col Professor Zamagni, per poter esprimere il giudizio del volontariato veneto sull'insieme della proposta.

Il Volontariato Veneto non avverte l'esigenza di apportare modifiche sostanziali alla legge 266/91, ribadendo che una legge di principi che regolino la vita del volontariato si ritiene necessaria, ed in questo caso la 266 può anche essere in parte semplificata, tenendo conto che le modifiche apportate al Titolo 5° della Costituzione, demandano alla competenza Regionale la regolamentazione di dettaglio in materia

È opportuno sottolineare che il volontariato deve mantenere rapporti di collaborazione, e di confronto permanente, con tutti i soggetti del terzo settore, anche per attivare le possibili sinergie finalizzate a sostenere l'attivazione di servizi efficaci, sempre più capillari ed estesi nel territorio.

Ribadisce con forza che la normativa nazionale, debba introdurre elementi di **semplificazione delle procedure amministrative** che riguardano le associazioni di volontariato, cosi come **si auspicano alleggerimenti fiscali e tributari** nei confronti delle stesse.

Sempre in tema di modifiche si richiama il documento prodotto dalla CONVOL, in occasione della Conferenza Nazionale di Napoli 2007, riconoscendo che lo stesso riassume le proposte elaborate dal volontariato, già presentate alla Conferenza di Arezzo nel 2002, per cui si sostengono le proposte in esso contenute.

Si ritiene necessario **mantenere integralmente nell'ambito della legge quadro i contenuti dell'art. 15 della legge 266**, auspicando che nell'organizzazione territoriale dei Comitati di Gestione e dei Centri di Servizio, sia fatto proprio il modello veneto che articola la costituzione di questi ultimi in ogni provincia.

Il Presidente
Giovanni Busnello